IL DUCHINO

(LE PETIT DUC)

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

E. MEILHAC e L. HALEVY

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA

NAPOLI.

IL

DUCHINO

(LE PETIT DUC)

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

E. MEILHAC e L. HALEVY

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

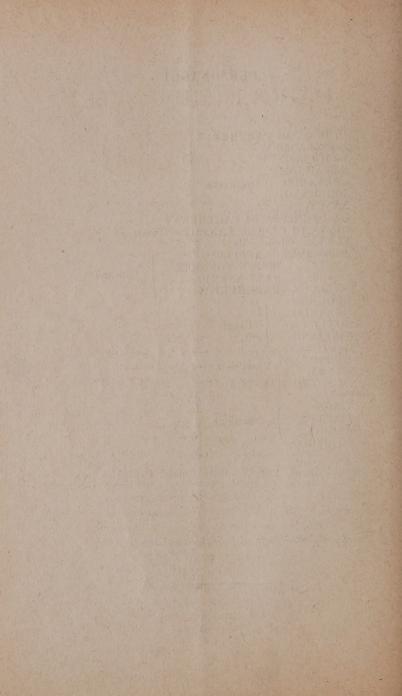
(TRADUZIONE ITALIANA

NAPOLI.

PERSONAGGI

IL DUCA DI PARTHENAY
MONTLANDRY
BACCELLO
NAVAILLES
BERNARDO — Ordinanza
MERIGNAC
NANCY
LA DUCHESSA DI PARTHENAY
DIANA DI CASTEL LANSAC — Direttrice
ELENA — Damigella
Madamigella CAMPOPIANO
Id. ROQUE TONNERE
Id. SANT-ANEMIO
Id. MARGHERITA } Educande
RUGGERO
GERARDO
GONTRAND
GIULIANO
GASTONE } Paggi
MARGOT
MANON } Vivandiere
1.a SOTTO MAESTRA
2.a " "
NINON
NINETTA
MARION } Concubine
UN CUOCO

Signori, Dame, Paggi, Soldati, Cuochi, Concubine, ecc.

L'azione si finge al principio del secolo XIII.

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

(La Sala dell' Oeil-de-Boeuf nel palazzo di Versaille).

SINFONIA

I.

INTRODUZIONE

Coro.

Signori e Dame È questa l' ora — in cui mostrar
Dovrem l' affetto — il più sincero,
Ed inchinarci — per salutar
Il più gran re — del mondo intero.

I Signori Attenti alla parrucca,
Che copreci la zucca.

Le Dame Del guardinfante, affè,
Gran pompa far si de'.

I Signori Lo stuol de' paggi — omai s' appressa
E son le dame — unite a lor.

Le Dame Quall'ansia han mai — nel volto impressa
I vaghi paggi di Monsignor:

(Entrano i Paggi, e ciascuno di essi conduce per mano una Damigella, che contempla in aria languida.)

I Paggi Notte e dì nel petto
Ne struggiam d' amor,
Nè rivela un detto
Quel che sente il cor.

Le Damigelle Lo scherzo inver — ne par perfetto;
A quell' età — parlar d' amor?!
(I Paggi s' inginocchiano.)

Elena Eh, via..., fanciulli — voi siete ancor.
I Paggi Noi siamo?...
Le Damigelle Come no?
I Paggi Fanciulli noi?... Che orror!
La testa dunque alziam,
E audaci ne mostriam.

I.

Ruggero Se un gentil sommesso accento
Pregio alcun per voi non ha,
Or vedrem se l' ardimento
Miglior frutto a noi darà.
Nè alcun si muova, — o giuro a Bacco!
Non v' è pietà,
Vedrete un po' — se il nostro attacco
Fatal sarà!

II.

Gerardo Poichè il bacio che s' agogna
Rifiutare a noi si vuol,
Colla forza se abbisogna
Due ne avremo e non un sol.
Nè alcun si muova, ecc., ecc., ecc.
Le Damigelle Oh quale orror! — O quale orror!
Chi mai ne salverà
Da questi seduttor?
Chi mai proteggerà
Contr' essi il nostro onor?
I Paggi Gridate invan; — non v' è pietà,
Vogliamo il vostro amor;
S' è d' uopo a forza ancor
Avrem la mano e il cor!
Il resto del Coro (ai Paggi)
Se in questo tuon — parlate ancor
Punir vi si dovrà,
Una prigion — si schiuderà;
Così rinchiusi là
In calma tornerà
Il vostro immenso ardor!

II.

Duetto. Baccello e Montlandry.

Baccello Coi libri in tasca — il letterato
A passeggiar — va in riva al mar,
Montlandry Tripudio e vita — è pel soldato
Allor che il brando — ei può snudar.
Baccello Ei va leggendo, — e ruminando
Per completare — la sua version.
Montlandry Il baldo suo — destrier montando
Al fuoco guida — il suo squadron.
Baccello Nel dizionario — un motto incerto
Va con gran cura — a ricercar
Montlandry Di polve e d' ira — allor coperto
Prodigi in campo — egli osa oprar.
Baccello Trascrive poi — qual si conviene
Nitidamente — il suo lavor.
Montlandry E se vittoria — alfin ottiene
Ciascuno acclama — al suo valor.
Baccello Ah, qual piacer — la scienza dà!
Montlandry Viva il guerrier, — che vincer sa!
Nell' ardor della battaglia
Affrontando la mitraglia
Con sereno e fermo ciglio
Egli sfida ogni periglio,
E al nemico fa terror
Con tai prove di valor.
Baccello Rosa, la rosa,
Rosa, della rosa,
O rosa, o rosa.
Tityre, tu patulae
Recubans sub tegmine....
Montlandry In fede mia, — che dir non so,
E faccio inchini — al vostro merto;
Nell' uom sapiente, — or parmi certo
Che un buon compagno — aver si può.
Baccello Convinto vi ho già?...
Qui dubbio non v' ha!

Montlandry Ei scartabella,
Scrive e cancella;
E per rendersi immortal
Lima, lima il proprio stile,
Che rïesce original.

Baccello Avevo in uggia — il militar,
Ma il torto mio — confesso qui,
E l' incomincio — ad estimar.

Montlandry Ah, dunque vi par?
Senz' altro è così!

Baccello Se cinge al petto
Ferreo corsetto,
Il pregio suo — non ha rival,
E pigia, pigia — entro al fucile
La polve e il piombo — micidïal!

Montlandry Ei lima!...

Baccello Ei pigia — viva il guerrier,
Che vincer sa!

Montlandry (*burlandosi di lui*) Oh, qual piacer
La scienza dà!

Baccello Nell' ardor della battaglia, ecc., ecc., ecc.

Montlandry Rosa, la rosa, ecc., ecc., ecc.

III.

Coro e Strofe del Duca.

Coro A noi verran — gli sposi or or,
E d' ammirarli — avrem piacer,
Di gioventù — nel primo albor,
Di vago aspetto — e lusinghier,
A lungo inver — potran goder.

I.

Il Duca È giunta alfine — la lieta aurora
Di nostra vera — felicità.
Son, si dicea: — fanciulli ancora;
Perchè sposarli — a quell' età?
E che?... delitto — è gioventù?
Vecchiezza a Imen — convien di più?

Perchè degli anni — aver tal cura?
I mesi o i dì — perchè contar?
È per le nozze — stagion matura
Quella che il cor — fa palpitar.

II.

Noi questa fiamma — d'amor divina
Sentiam... n'è vero, — mio bel tesor?
E a chi nel dubbio — ancor s'ostina
Provar potremo — ch'era in error.
E come mai?... — Nol vo' svelar;
Ma si può forse — indovinar.
Allor chi biasmo — or ne procura
Vedremo astretto — a confessar
Ch'è per la nozze — stagion matura
Quella che il cor — fa palpitar.

IV.

Pezzo d'assieme e Danza.

Paggi e Damigelle Or come impon — la costumanza
Il piè si sciolga — a lieta danza.
Alla coppia coniugal
Spetta darcene il segnal.
Voi dovete incominciar.

Il Duca Del gentil cortese invito,
O Duchessa, che vi par?

La Duchessa (prendendo la sua mano)
Io l'accetto, e m'è gradito.
(Incominciando a ballare la Gavotta).

Coro O splendor di giovinezza!
Son leggiadri e vispi affè.
Quanta grazia! qual destrezza!
È un prodigio: han l'ali al piè.
(Rumore interno di monete d'oro).

I Paggi Udite voi laggiù?
Dal prossimo salon
Vien del lanzicchenecco
A noi distinto il suon.

Ruggero M' invita il giuoco; ed ecco
Cedo alla sua virtù *(s' avvia)*.
Tutti Di timor, di speme oggetto
Regal giuoco seduttor!
Inebbriamci di diletto
Nell' udire il suon dell' or.
Degli eredi in tal partita
La speranza in fumo andrà;
Ma se al giuoco il re ne invita
Rifiutarsi niun potrà!

V.

Duetto. Duca e Duchessa.

La Duch. Sì gentil parmi — il dire: io v' amo!
Il Duca Di più il sarìa — dir: t' amo! t' amo!
La Duch. Oh no, davver; — nol so pensar.
Il Duca Ebben... v' invito — a giudicar.
La Duch. Che da me prima — l' udiate io bramo:
V' amo!... Vel dice il labro e insieme il cor.
V' amo!... Ed altera son di questo amor.
V' amo!... Ed il mio destin fidar vi vo'.
V' amo!... E solo per voi respirerò!
Il Duca Sì, non c' è male; — ma udite un po'.
La Duch. Con gran piacer — v' ascolterò.
Il Duca E ingenuamente a confessar vi chiamo
Se meglio assai d' amor parlar saprò.
Io t' amo!... io t' amo!
T' amo, e in vederti, — cara, soltanto
Prova il mio core — un vivo incanto;
Com' angiol t' amo, che in ciel s' adora,
E vo' morir — dicendo ognora:
Io t' amo!... io t' amo!
N' è ver? non parti — più dolce assai?...
La Duch. Sì... parmi infatti...: — nol vo' negar.
Ma...
Il Duca Ch' io m' adiri — tu non vorrai,
E i detti miei — dèi confermar.
Ebben?

La Duch. Convengo — ch' era in error,
E il tuo linguaggio — è assai miglior.
Il Duca Allor ripeti — insiem con me.
La Duch. Sì... sì, vo dirlo — al par di te.
A due T' amo !... t' amo ! ecc. ecc.

VI.

Strofa del Duca.

I.

La sposina adesso
Cheta se ne va,
E dall' ansia oppresso
Qui lo sposo sta.
Per tornarle allato
Ei vorria volar,
Ma il costume usato
L' obbliga a restar.
Signor... Ch' è ciò ?... Bisogna aver pazienza ;
No, no, signor : l' indugio è di dover :
Qui dee restar : l' impon la convenienza ;
Più tardi poi c' è tempo per goder.

II.

Scorsa è al par d' un lampo
L' ora d' aspettar ;
Più non havvi inciampo :
Si potrà passar.
Ma un vecchietto a fronte
Veggomi venir,
E di ciarle un monte
Mi fa digerir. (*imitando il vecchietto*)
Signor, vi faccio i miei rallegramenti ;
Mertaste, inver, destin sì lusinghier ;
Ma non vi date ad impeti impazienti :
Più tardi poi v' è tempo per goder !

VII.

Coro de' Paggi.

Com' è sparuto e mesto !
E qual fatalità !
Svanir dovea sì presto
La sua felicità.
Il roseo appartamento
Mentr' ei volea varcar,
Le sue speranze al vento
D' un tratto se ne andar;
La sposa che l' adora
Correva a consolar,
E un paio d' anni ancora
Gli è forza d' aspettar.
Com' è sparuto e mesto !
ecc., ecc., ecc.

VIII.

Finale.

Gli Ufficiali Mio colonnello, — mio colonnello,
Vi protestiam — con giuramento,
Che sarem pronti — al vostro appello,
E a voi fedeli — in ogni evento.
Il Duca Io colonnel ?
Gli Ufficiali Sì, colonnel.
Il Duca Oh, quanta gioia — in cor mi scende
Come quel detto — lieto mi rende;
Gli Ufficiali A giurar veniamo qua
Obbedienza e fedeltà.
Montlandry Il reggimento intier
È d' obbedirvi altier.
Il Duca Che !... Saria ver ?... — Non è una fola ?
Montlandry Quest' è, signor, — la verità.
Il Duca La verità ?
Montlandry Sì, verità.

Il Duca Ligio a' miei cenni — ciascun sarà?
S'io do un comando — s'obbedirà?
Montlandry Senza alcun dubbio.
Il Duca In serietà?
Montl. e Uff. In serietà, — s'obbedirà.
Il Duca È dunque ver? — non è una fola?
Ufficiali Ne basta un segno, — una parola,
A un cenno sol — saprem marciar;
Vi seguirem — senza esitar;
Al colonnel — fedeli siam.
E lo giuriam!
Il Duca Fedeli a me?
Coro Sì!... Sì!... lo siam.
Il Duca Giurate ancor.
Coro Ve lo giuriam!
Il Duca Sta ben, — signori in sella!
La notte è chiara e bella,
Nè indugisi a partir.
Armiamci di coraggio,
Che lungo è un po' il viaggio,
E non potrem dormir.
Qual sia la nostra meta
Prudenza espor mi vieta,
E ancor nol deggio dir,
Ma in sella sul momento
Sia tutto il reggimento,
Ch'è tempo di partir.
Coro La tromba squilli e tosto;
Il colonnel l'ha imposto,
E devesi obbedir.
Suoniam, suoniam l'appello
L'impone il colonnello,
E lo dobbiam seguir!
(Entrano le dame).
Le Dame E che!... le danze — lasciar così?
Il Duca In fede mia, — che importa a me?
Deciso è già; — partir si de'.
Le Dame Deh, differite — al nuovo dì.
Il Duca No; troppo omai — soffersi io qui.

Le Dame Crudeltà fora — che non ha egual
Lasciare un ballo — così genial!
Pietà di noi — vi parli in petto.
Il Duca Del vostro ballo — a me non cal.
Il reggimento — è a me soggetto;
Chi mai d' opporsi — avrà l' ardir?
Gli Ufficiali Siam pronti tutti — ad obbedir.
Il Duca Partiam allor.
Gli Ufficiali Vi seguirem;
Montlandry Senza indugiar — v' obbedirem.
Ma ove diavolo s' andrà?
Il Duca A suo tempo si saprà.
Montlandry A suo tempo?
Il Duca Forse or or,
Chè un segreto è questo ancor.
Le Dame Per favor, restate qui
Partirete al nuovo dì.
Tutti Suoniam, suoniam l' appello;
L' impone il colonnello,
E devesi obbedir!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(Sala di studio nell' Educandato di Luneville.)

PRELUDIO

IX.

Scena della Lezione.

Coro L' amore è in terra — il sommo bene,
E la maggior — felicità.
Pari l' amante — a un re diviene;
Chi amor non prova — core non ha.
Una Damigella (parlato) Ah, com' è dolce -- il sospirar
Presso all' oggetto — idolatrato!
(la Direttrice ripete a tempo)
Un' altra (parlato) Qual fiero duol — si dee provar
Se ispira...
Un' altra (parlato) Qual fiero duol — si dee provar
Se ispira affetto — un core ingrato,
Che pur n' è forza — d' idolatrar.
La stessa (parlato) E se in giu...
La Direttrice (parlato) Come! in giù?
La Damigella E se in giu...
La Direttrice Che scherzo è questo?
La Damigella (mostrandole il foglio)
È così, madama, è così.
La Direttrice Come così? *(osserva)*
E se ingiusto.... Ecco come va
E se ingiusto è il dubbio nato,
Qual piacer nel perdonar.

Solfeggio

Tutte Sol, re, sol la re la si la sol la si do re do do si la do si si si la mi fa sol la sol fa mi fa re la sol re sol la re la si la sol la si do re mi re do re mi fa sol re si sol la si do si fa re mi fa sol fa sol la la la si do do sol la si si si do re si do re re re mi fa mi re do si la do si la sol fa mi re re mi re mi re, re mi re mi.

La Direttrice (sola e con energia) Re mi re mi re do re re mi fa re.

Tutte Sol re sol la re la si la sol la si do re mi re do re mi fa sol re si sol la si do la fa re mi fa sol sol si re si la la do mi do si si re sol mi re mi re do si la sol sol si re si la la do mi do si si re sol mi re mi re do si la sol re si sol re si sol re si sol re si sol si sol re si re sol!

X.

Scena e strofe di Montlandry.

Le Damigelle Da noi venuti — a parlamento
Son gli ufficiali — del reggimento;
La benda agli occhi — poichè adattar
A mosca cieca — possiam giuocar.
(cominciano a stuzzicarli)
Dagli dà
Venite pur, — che vi si aspetta,
Dagli dà
Se sdrucciolaste — oh, che disdetta!
Quei che ne coglie — un premio avrà.
Dagli dà.

Montl. e i suoi Vi coglierem;
Vi prenderem.

La Direttrice Orsù ragazze — immantinente
Da voi toglier si de'
La benda agli occhi lor.

(Le ragazze s' accostano per levar la benda; Montlandry e gli ufficiali si mettono a ridere.)

La Direttrice Il vostro scherzo — è sconveniente;
D'un serio affar si tratta affè
Con questi bei signor.
(giuoco come sopra)
Niuna di voi, — da senno il dico,
Al mio cospetto — più deve osar
Di stuzzicar
Un messagger — dell'inimico!
Le ragazze O ciel! madama....
La Direttrice Finiamla orsù...
(poi a Baccello)
Or fa mestieri — che il professor
Parli con essi
Montl. (che s'è tolta la benda) S'è tanto audace....
Baccello (rinculando) Signor!...
La Direttrice (a Montlandry) Garrir — non deggio più;
Veniamo al sodo — se non vi spiace.
Montlandry Schiette dirò.
La Direttrice Sarà un favor!
Montlandry Vengo a eseguire un ordine formal
Nel rintracciar la nostra colonnella,
Il suo consorte, che il dolor martella,
La reclama per dritto natural.
La Duch. Sì certo: il suo tormento è natural.
(alla Direttrice)
La libertà — rendete a me,
Poichè alla forza — deesi obbedir.
La Direttrice Ciò possibile non è
Senza un ordine del re;
Venga l'ordine del re
Che v'assenta di partir....
Ma senza ciò — non lo sperate.
Montlandry Voi siete altera; — però badate!...
La Direttrice Oh, cospetton! — Che ho da soffrir?
Di minacciarmi — avreste ardir?!

I.

Montlandry No, non minaccio; — appien palese
È a me, madama, — il mio dover;

So ben che incombe — ad un francese
Gentil mostrarsi — e cavalier.
Il colonnel — prescrisse a me
D' usar riguardo — a chi si de';
Non vengo quindi — a minacciar;
A crin scoperto — vi vo' parlar;
E il mio cappel — fo al suol chinar...
Ma è d' uopo ancor — di farvi intesa
Con gran rispetto — ed umiltà,
Che ad assalirvi — procederà...

La Direttrice Ne assalirà?...

Montlandry Se la consorte — non gli vien resa!

II.

Se rifiutate, — alla battaglia
Principio tosto — noi dar dovrem,
E coi fucili, — colla mitraglia
La vostra piazza — conquisterem;
Ma pria d' usar — sì brusco stil
Il Duca vuol — ch' io sia gentil;
Non vengo dunque — a minacciar,
E a crin scoperto — vi vo' parlar...;
Ma è d' uopo ancor — di farvi intesa
Con gran rispetto — ed umiltà,
Che ad assalirvi — procederà...

La Direttrice Ne assalirà?

Montlandry Se la consorte — non gli vien resa!

XI.

Concertato.

Tutti La guerra!
La guerra!

Montlandry Poichè vana è la bontà,
L' uragan che in ciel si serra
Presto in terra scoppierà.

La Direttrice Sia. S' avanzi l' inimico,
Che assalirci si propon,
E mostrar saprò ch' io son
Pronipote al quarto Enrico!

Tutti La guerra!
La guerra!
Montl. e i suoi Ah! Ah! Ah! Madamigelle,
Ne vedrete delle belle!
Della guerra il cupo orror,
E il furor.
Questo quadro in nostra fè
Certo assai piacer vi de'.
Le Damigelle A piombar su noi s' appresta
La sventura più funesta:
Della guerra il cupo orror,
E il furor:
È spettacolo, che affè
Lusinghier per noi non è!
La Duchessa Sarìa meglio, almen mi par,
Il mio sposo accontentar.
Le Damigelle La guerra!... la guerra!
È una cosa singolar!
Coi dragon del re pugnar.
Baccello Oh, la guerra!
L' amo in versi, in prosa no;
Di spavento io creperò.
La Direttrice La guerra!
Poichè tanto a cor vi sta!
Si farà!
Le Damigelle Proveremo che cos'è.
Montl. e i suoi Voi vedrete che cos'è!
Ah! Ah! Ah! Madamigelle — ecc., ecc., ecc.

XII.

Rondò della Contadina.

Signore mie, — vogliate udir,
Benchè il terror — mi renda fioca,
Il triste evento — ond'io venir
Mi sento ancor — la pelle d'oca.
Papà Gianpaolo — è il padrin mio,
E la mia zia — sposato egli ha,

Sicchè per essi — andar degg'io
A vender gli uovi — alla città.
Stamane al par — d'ogni altro dì
La zia mi spinse — al mio dover,
E due dozzine — a me fornì
D'uovi ben freschi — entro il panier
Nel salutarmi: — Oh, bada veh!
La vecchia disse, — a usar prudenza;
Un occhio agli uovi — aver si de',
E l'altro in guardia — all'innocenza!

———

Così partii — giuliva in cor;
Per via gli augelli — udìa cantar,
E affascinata — il canto lor
Io pur tentai — di secondar:
Tra, la, la, la.
Ponea nel prato — appena il pie',
Allor ch'io vidi... ahimè, che guaio!
Un bel dragon, — poi due, poi tre,
Poi dieci, venti, — e un centinaio...
Un reggimento — in conclusion...
Si gela il sangue — in ogni vena,
E in proseguir — la mia canzon
La voce trema, — e s'ode appena.
Tra la, la, la.
Cogli occhi al suol — di camminar
Mi suggerìa — la mia coscienza;
Gli uovi alla zia — volea salvar,
E in un vegliar — sull'innocenza!

———

La cosa in pria, — negar nol vo',
A gonfie vele — andar parea!
Ridean fra loro, — perchè non so,
Nè concepii — sinistra idea;
Ma d'ufficiali — un forte stuol
Repente addosso, — o ciel, mi piomba;
D'amore ognun — parlar mi vuol,
E mel protesta — a suon di tromba.

Ta ra, ta ,ta; — t' arresta, deh!
O forosetta, — a noi vien qua.
Ta ra, ta, ta; — vezzosa ell' è,
Pss, pss di qui; — pss, pss di là.
Io non potea — mostrare inver
Un segno sol — di compiacenza,
E avea presente — il mio dover
Di salvar gli uovi — e l' innocenza!

— —

Il mio spavento — allor mi fa
Senza indugiar — por l' ali al piè;
Ma il reggimento — all' erta sta,
E tutto intier — vien dietro a me,
Ah, per chi sacro — ha il proprio onor
Persecuzion — non v' è sì ria,
Che starsi esposta — ai seduttor
Della real — cavalleria.
Corro, e un di lor — m' afferra già;
Gli gitto addosso — il mio panier.
Una frittata — allor si fa,
E copre intero — il cavalier,
Qui giungo ansante, — ed il porton
A me si schiude... — Oh, che indulgenza!
Son gli uovi andati — a perdizion,
Ma tratta in salvo — ho l' innocenza!

XIII.

Concertato.

La Contadina Un gran spadon — dal fianco lor
Fin sulle polpe — a scender va;
Il volto poi, — ch' è incantator,
Di bei mustacchi — adorno sta.
La Direttrice (*con indifferenza*)
Sì belli son? — Sarìa mai ver?
La Contadina Il loro aspetto — è lusinghier.

Le ragazze Fora il vederli — un gran piacer,
(Del dormitorio — il finestron.
Potrà servirci — all' occasion).
La Contadina Diversa è in lor — la complession,
E la statura — è varia al par;
Chi grande è più — rispetto impon,
E chi è piccin — gentil più appar.
La Dirett. (più animata) Sì belli son?... — Sarìa mai ver?
La Contadina Il loro aspetto — è lusinghier.
Son gli ufficiali — in verità
I più galanti, — e v'è un maggior!
Sì bel costume — indosso egli ha,
Che tutto par — coperto d'or.
La Dirett (animatissima) Sì belli son! — sarìa mai ver?
La Contadina Il loro aspetto — è lusinghier.
La Dirett. e le ragazze Sì, sì! vederli — è un gran piacer.
Approfittiam — dell' occasion;
Corriam, corriam — al finestron!

XIV.

Duetto. Duca e Baccello.

Baccello A dire il ver — quest'è un idilio;
Par di Teocrito, — o di Virgilio.
Il Duca (L'astuzia usar — qui converrà,
E a me le chiavi — ei cederà).
Baccello Sicchè, tu m'ami, — o campagnuola?...
Il Duca O si, d'amor mi sento già avvampar.
A te ne do — la mia parola,
E mille volte il voglio replicar,
Sì, sì; l'amor — mi fa impazzar.
(Sciocco ignorante
Vanne pur là;
Il tuo Teocrito — or or dovrà
Costarti a un prezzo — esorbitante).
Baccello Non vi dispiaccia, — o forosetta,
Di Dafni il nome — a me donar.

Il Duca Ma se la mamma, — aihmè, il sospetta,
Per acchetarla — avrò da far.
Baccello Un' altra grazia — in cortesia:
Di Cloe il nome — io dar ti vo'.
Il Duca Tanto arrischiar — non converrìa,
Ma pur d' oppormi — ardir non ho.
Baccello O Cloe!...
Il Duca O Dafni!
Baccello Cloe, mio tesor.
Il Duca Dafni, mio ben.
Baccello Mio dolce amor. *(si esalta)*
Fillide e Clori — io veggo qua;
Tirsi e Anacarsi... — o voluttà!
De' tempi antichi — il sovvenir
Fa l' alma mia — ringiovanir!
Quest' è un idilio... ecc., ecc., ecc.
Il Duca Sciocco ignorante... ecc., ecc., ecc.

XV.

Finale

I dragoni Urrah!... Urrah!... — La piazza è presa,
Ed il saccheggio — or dee temer.
Urrah! Pagar — ne dee l' offesa,
Non v' è quartier!
Le ragazze Pietà di noi — toccar vi de';
Noi l' imploriam,
E ne prostriam
Al vostro piè.
Mont. (alla Dirett.) Ed or cred' io — parravvi certo,
Che qui venimmo — a viso aperto.
Leal l' assalto fu
Da militar d' onor.
La Direttrice Ah, se il potea suppor!
Il Duca Or via; di ciò non più.
Io sol son qui signor,
E impor su tutti io voglio.

La Direttrice Che il siate a me non cal;
Ma prima di parlar
Vo' tutta a voi svelar
La fase micidial,
Che annunzia questo foglio.
Della guerra.
Il Duca (leggendo) Ah! Si pugna — laggiù sulla frontiera.
Montl. Laggiù, mio colonnel, — laggiù la mischia è fiera.
La Direttrice E voi frattanto qui
Coi vostri bei dragon
L' acciar snudate — a turpe impresa,
E osate d' oltraggiar
Chi a voi non fea — veruna offesa.
V' han tratto a oprar così
La gloria e l' ambizion?
La Duchessa Oh, qual parlar!...
Il Duca Ella ha ragion!

I.

Aihmè, che dessa — il ver favella,
Ed all' onor — servir si de';
Di guerra il suon — colà m' appella,
E il mio dover — mi toglie a te.
Restando qui — del mio decoro
Il vanto, aihmè, — vedrei sparir;
Tu sai, mio ben, — com' io t' adoro,
Ed è perciò, — che vo' partir!

II.

Vuole il destino — inesorato,
Il mio contento — amareggiar,
E allor che teco — io son beato,
Che ancor ti deggia — abbandonar,
Trovato appena — il mio tesoro
Di man mel veggo, — aihmè, rapir;
Ma tu ben sai, — com' io t' adoro,
Ed è perciò, — che vo' partir.
La Duchessa Corri a pugnar; — mio sposo, va;
Qui d' aspettar — fo giuramento.

Le Damigelle (ai dragoni) Voi tutti ancor — correte là,
E siate prodi — in ogni evento.
Al campo orsù — senza indugiar;
Noi qui staremvi — ad aspettar.
Montl. (alla Dirett.) Voi non mi dite — un moto sol?
La Diretirice Vanne a pugnar, — va là, mariuol.
Montlandry E se ritorno — da vincitor?
La Direttrice T' abbraccerem — con vivo ardor.
Tutte le donne Premio al vincitor
Noi daremo il cor;
Palpitar dovrem,
Ma v' aspetterem.
Dubitar niun de'
Della nostra fè;
Qui tornate, e allor
Parlerem d' amor.
Allorchè il cannon
Forte tuonerà,
Pensino i dragon
Che il cor nostro è là.
I dragoni Al campo sì, — giulivi andiam;
Trïonferem: — ve lo giuriam!
Un dragone (dal fondo)
Perdono, colonnel...
Il Duca Che c' è? Sentiam.
Un dragone In cantina poc' anzi scendevam...
Il Duca Ah, bricconi!
Un dragone E tra' fasci ch' eran là
A un tratto si scoprì,
Che v' era un uomo nascosto.
La Direttrice Nascosto egli era là?
Il Duca Sia trascinato qui,
Ch' io vo' vederlo e tosto;
L' affare ei spiegherà.
Baccello (che entra dibattendosi fra i soldati che lo trascinano, e tutto coperto di polvere)
(Vorrei volar — come un uccello!)
La Direttrice Venite, orsù; — non v' è timor.

Il Duca (riconoscendolo)
Oh, guarda! È il degno — mio precettor:
Il sapïente — messer Baccello!

Tutti Messer Baccello!
Messer Baccello!

Montlandry È nostro alfin; non può da noi fuggir,
E ne potremo alquanto divertir.

Baccello Che vuol dir ciò?

Montlandry Che al campo tu verrai.
Da vivandiera in mezzo a noi farai;
Se ciò non ti convien
Soldato ti farò,
E sarai pago appien!
Ti batterai.

Baccello (con forza) No: non mi batterò.

La Direttrice Eh via; perchè — così parlar?
Il dover vostro è di pugnar;
Messer Baccello!

La Duchessa Allor, che voi — sarete là
Di gioia il cor — vi balzerà,
Messer Baccello!

Il Duca Quando il cannone — s'udrà tuonar
Chi il vostro ardore — potrà frenar,
Messer Baccello?

Montlandry Dovrà il nemico — impallidir,
Se innanzi a lui — vedrà venir
Messer Baccello!

Tutti All'armi orsù, — campion novello;
T'invia l'onor — sublime appello;
Messer Baccello!

Baccello (spaventato) Io battermi non vo'.

Montlandry Ma sì: ti batterai;
Con noi trïonferai:
A forza io ti trarrò.

I dragoni Sì, tutti uniti — al campo andrem,
E al fianco tuo — combatterem.

Le Damigelle Premio al vincitor
Noi daremo il cor..., ecc., ecc., ecc.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

(Il Campo).

PRELUDIO

XVI.

Coro e Canzone del Gobbetto.

Coro Tamburo e trombetta,
Beviamo e giuochiam:
Fortuna o disdetta
Ne' dadi cerchiam;
Se il fato tiranno
Serbarci dovrà
La gioia o l' affanno
Nessuno lo sa.
La sorte è pur cieca,
Ma il pianger non val,
Il dì sempre arreca
Il ben misto al mal.
Chi teme il futuro
S' affligge, ma invan:
Demenza è sicuro
Pensare al diman!

Montlandry *(serio assai)*
Buon pro, signori.

Coro Toh! Chi vien qui?
Il buon signor — di Montlandry

Montlandry *(severo)*
E sempre a bere — ed a cantar?!

Coro Sì; vogliam bere, — e tripudiar.

Montlandry Affè, l'ardir — varcato ha il segno,
D' ira avvampar — il cor mi fa;
È inäudito — tal tratto indegno...
Non aspettar — ch' io fossi qua.
Coro Alla buon' ora; — or v' invitiam,
E un nuovo canto — incominciam.
Montlandry Se una canzon — vi può allettar,
Udite questa qui;
Le dame di Marly
La sogliono cantar,
E certo è singolar.
Coro Sì; stiamo ad ascoltar.

I.

Montlandry Viveva un uom ridicolo
Sì gobbo e così piccolo,
Che niun da capo a fondo
Cercando in tutto il mondo
Mai vide alcun tapin
Più gobbo e più piccin.
Terribil guerra — un dì scoppiò;
Marciaron tutti — ver la frontiera;
Il nano allor — si ricordò
Che avea nel corpo — l' alma ben fiera.
Ah! Ah!... Gran risa accolser quest' idea;
E ciaschedun dicea:
Come fa piacer
Quest' ardor guerrier
In un gobbettin,
Ch' è così piccin. *(il coro ripete)*
Ebben... Quand' ei — sul campo andò.
Se a noi narrato — ha il ver la storia,
Fu gran stupor, — che là pugnò
E si coprì — d' immensa gloria;
E niun mai mirò
Un gobbo guerrier
Di quello più altier! *(il coro ripete)*

II.

Alfin la primavera ritornò,
E al pover' uomo venne un gran prurito;
Allorquando talun l' intèrrogò,
Che volea, disse, diventar marito.
Ah! Ah!... Gran risa accolser quest' idea,
E ciaschedun dicea:
Oh che piacer
Sarà in veder
Quel maritin
Gobbo e piccin!
Eppur... nessun — ne dubitò,
Se a noi narrato – ha il ver la storia,
Sì; ciaschedun — poi constatò,
Che fu marito — carco di gloria.
E niuno mai mirò
Un gobbo simil
Di lui più gentil *(il coro ripete)*.

XVII.

Tutti O ciel! Che mai — succederà?
Là ferve ancora — la pugna ria.
Di noi meschini — che mai sarà?
Fa un gran rumore — l' artiglieria.
O ciel! di noi — che mai sarà
Se l' inimico — trionferà?

Le Vivandiere Quelle grazie, che natura
A noi prodiga largì,
Un nemico... oh, che sventura!
Godrà forse in questo dì.

Gli uomini E che disgrazia — per la cucina!
Le nostre salse... — ahimè, chi sa
A qual palato — il Ciel destina?
Nessun de' nostri — ne assaggerà.

Le Vivandiere Tutto il suol di sangue è intriso,
E noi stiamo ad aspettar,
Che la sorte abbia deciso
A chi deesi il cor donar.

Gli uomini Se il patrio amor — nel petto è forte,
È grave duol — pel cucinier
Le sue pietanze, — ahi, dura sorte!
Apparecchiar — per lo stranier.

Tutti Ah, di noi che mai sarà... ecc., ecc., ecc.

XVIII.

Coro e Strofe.

Coro Vittoria! Vittoria!
Raccolto il primo allor
Su' campi della gloria.
Tributar da ognun si de'
Ai dragon di Partenay.

I.

Il Duca Che sia la guerra — appresi a un tratto,
E parmi un sogno ancor;
Ma il primo passo — ormai l'ho fatto,
Nè mi mancò il valor
Amici miei, — tutt' ora avvampo
Nel core e nel pensier;
A diciott'anni — andar sul campo
È lieta festa inver.
Serriam le fila; — siam pronti al fuoco;
La tromba squilla; è l' ora già.
Ah, la battaglia — è un nobil giuco;
Ha il rischio ancor — sue voluttà!

II.

Non vo' negar, — che al primo avviso
Sentii balzarmi il cor;
De' miei dragon — temea il sorriso,
E il mio stesso timor.
Un colonnel! — Che trista scena!
Tremare e impallidir;
Ma il primo colpo — udito appena
In me tornò l'ardir!
Serriam le fila... ecc., ecc., ecc.

XIX.

Concertato.

Il Duca Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Duca Quest'è il voler — del general:
Cagion la donna — è d'ogni mal.
Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Colonnello — imposto l'ha;
Tal cenno ognun — rispetterà!
Il Duca Adopran esse — il lor talento
A imprigionar — dell'uomo il cor.
Gli Ufficiali Oh, le donne!
Il Duca E quand'ei teme — un tale evento
Avvinto ai lacci — è già d'amor.
Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Duca Se proscritta è qui la gonna,
Tal consegna è natural.
Gli Ufficiali Che proscritta sia la gonna
Detta un ordine formal.
Intesi siam; — s'obbedirà;
Tal cenno ognun — rispetterà!

XX.

Duetto. Duca e Duchessa.

La Duchessa Non c'è che dir, — mio bel sposin,
Il vostro alloggio — è assai meschin.
Il Duca Voi dite il ver, però, cospetto!
Son poveretto!
La Duchessa Oh! Povretto?!

I.

Il Duca Ricordi tu, — che un dì per noi
Astro milior lasù nel ciel brillò,
E la ricchezza — i doni suoi
Sul nostro capo a profusion versò?

Palazzi e ville — avemmo allora,
Un pingue censo prossimo al milion,
E ad obbedir — disposto ognora
Di maggiordomi e servi un battaglion.

La Duchessa Ed or più nulla — restar ci de'.
Il Duca Ahimè! Ahimè!
A due Ma se l' amor — ne arriderà
Com' è gentil — tal povertà!

II.

Il Duca In ogni nostro — appartamento
Poteansi immense sale annoverar;
Oggi per dar — ricevimento
Quei splendidi saloni ove ne andar?
Di pianto, o Ciel! — si bagnan gli occhi
Poichè ti deggio un tale albergo offrir;
Per starvi in due — su' miei ginocchi,
Sposina mia, t' è forza di venir.

La Duchessa Più nulla, o caro, — rimane a te.
Il Duca Ahime!... Ahime!
A due Ma se l' amor — ne arriderà
Com' è gentil — tal povertà!

Il Duca Ed or, mio ben — veniamo al fatto:
Vuoi tu cenar? *(siedono su due sgabelli)*
La Duchessa Sì, volentier.
Il Duca Ma non abbiam — che un solo piatto.
La Duchessa Un solo?
Il Duca Un sol; — ma non temer;
Insiem a mangiar
Potremo adoprar
Entrambi un sol piatto!
(ripetono insieme)

Dopo il mangiar convien di bere:
Tu che ne dici?
La Duchessa È natural.
Il Duca Oh, dannazion! — v' è un sol bicchiere.
La Duchessa Un solo?
Il Duca Un sol.
La Duchessa Ma il caso è ugual.

A due Contenti beviam;
Entrambi vuotiam
Lo stesso bicchiere. (*Il Duca l'abbraccia*)
La Duchessa Ebben... che fai?...
Il Duca Che fo? Mel chiedi?...
T'abbraccio, o cara; lo senti e il vedi.
(*la riabbraccia*)
A due Ah, certo ragion
Non v'è d'afflizion,
Se uniti così
Felici siam qui:
Più spazio invocar
Soverchio mi par!
(*S' ode da lontano il motivo della ronda*)
Il Duca Sta zitta: udiam.
E non fiatiam:
La ronda adesso
Verrà qui presso.
La Pattuglia Niuna donna! Niuna donna!
Il Colonnello — imposto l'ha,
E il suo voler — s'adempirà.
La Duch. (*ridendo*) Niuna donna?
Il Duca (*ridendo*) Niuna donna!
La Duchessa E l'hai tu imposto?
Il Duca (*ridendo*) Il ver quest'è,
E rispettare — l'ordin si de'.
(*torna ad abbracciarla*)
La Pattuglia (*fermandosi*) S'ode colà — de' baci il suon
Il Duca e la Duch. Usiam prudenza — per carità.
La Pattuglia De' baci il suon — s'udia di là.
Il Brigadiere (*che sta in orecchi presso la tenda*)
È un' illusion!
La Pattuglia Niuna donna! Niuna donna!
Quest'è il voler del General;
Cagion la donna — è d'ogni mal.
Il Duca e la Duch. (*mentre la pattuglia si allontana*)
La ronda è presso
Ma fa lo stesso;

Al sen così
Mi stringi ancor
E fino al dì
Parliam d' amor!

XXI.

Strofe.

I.

Il Duca L' acciaro mio?! — Crudel comando!
Dover penoso — m' è l' obbedir;
Però sciupato — l' ho già pugnando,
E poco assai — ven posso offrir.
(*trae la sua spada rotta*)
In cor ne sento — dolor profondo,
Ma pur vel dono — com' esso è qua;
Il più gentile — guerrier del mondo
Non vi può dar — che quel ch' egli ha.

II.

La punta è franta. — Più quindi intero
Riconsegnarlo — a voi non so;
Sulla corazza — d' un cavaliero
Cui diè la morte — in pezzi andò.
Dell' error mio — sopporto il pondo,
Ma vel consegno — com' ora è qua;
Il più gentile — guerrier del mondo
Non vi può dar, — che quel ch' egli ha!

XXII.

Finale.

Il Duca (al pubblico)
Mia moglie trema — e ah il cor scontento;
Io pur nel dubbio — ondeggio ancor;

Ma se fu in noi — scarso il talento,
Il buon voler — fu saldo ognor.
È poco, è ver; — non lo nascondo,
Però indulgenza — ne si userà;
Il più gentile — guerrier del mondo
Non vi può dar, — che quel ch' egli ha.

Tutti Non v' è ufficiale — sì bello al mondo,
Che possa dar — quel che non ha.

FINE.